

Valle d'Aosta

Iniziativa unitaria P.C.I.-P.S.I.-U.V.

Chiesto all'IRI di assorbire la Fera — Il segretario regionale del PSI smentisce le voci di un accordo con DC e PSDI per il Comune capoluogo

Dal nostro inviato

AOSTA, 31. Nella seduta di stamane del Consiglio regionale, comunisti, socialisti e unitari hanno votato concordemente un ordine del giorno con il quale si chiede che l'IRI assorba nel suo gruppo, sanandone la situazione finanziaria, l'azienda Fera di Saint Vincent. La fabbrica, che produce pompe a iniezione per motori Diesel e occupa duecento operai e impiegati, accusa un grave deficit. La maggioranza autonomista e popolare alla Regione ha approvato l'invio di una delegazione a Roma, incaricata di sollecitare l'intervento dell'IRI affinché sia garantito il lavoro ai duecento dipendenti dell'azienda. Il significato del voto unitario dei consiglieri comunisti, socialisti e unitari, va al di là della vicenda cui si riferisce. Nella sua edizione di stamane, il giornale della FIAT annunciava con sicurezza che proprio la questione della Fera avrebbe provocato una clamorosa frattura fra i socialisti e le altre forze della maggioranza autonomista al Consiglio regionale: i due assessori e consiglieri del PSI — secondo la Stampa Sera — avrebbero votato a favore di un ordine del giorno democratico imperniato su una richiesta scorporamento demagogica di « regionalizzazione » della fabbrica pericolante. Con strabiliante disinvoltura il giornale degli Agnelli attribuiva addirittura al segretario della Federazione regionale del PSI, la seguente dichiarazione: « Qualunque sia l'esito dell'operazione che terranno PCI e Union Valdostane, noi voteremo a favore del documento democratico ». Naturalmente dopo questa « prima frattura », il successivo passo sarebbe stato la formazione di una maggioranza di centro-sinistra per il governo della Regione.

I fatti hanno clamorosamente smentito il giornale che — è evidente — confonde i propri desideri con la realtà. E nella realtà la maggioranza autonomista e popolare è apparsa compatta all'Assemblea socialista all'Industria Mario Colombo, il presidente del governo regionale, on. Caveri, e i consiglieri comunisti, intervenuti nel dibattito, hanno respinto con identica posizione le tesi democristiane: l'Amministrazione regionale ha operato in ogni modo sia con stanziamenti straordinari che con iniziative presso gli istituti di credito, per migliorare la situazione della Fera; da una indagine tuttavia, è risultato che la fabbrica si dibatteva in serie difficoltà produttive già prima del suo trasferimento da Torino in Valle d'Aosta; e attualmente i suoi bilanci registrano un deficit di 1400 milioni contro un attivo di soli 450 milioni e gli impianti; la Fera si trova dunque in una situazione finanziaria tanto grave da richiedere un intervento diretto della Regione: solo l'IRI, per i suoi compiti istituzionali e per le vaste possibilità finanziarie può e deve salvare l'azienda dalla liquidazione. Su questa linea PCI, PSI e Union Valdostane hanno espresso concordemente il loro voto.

Delusi alla regione, gli affaristi del centro sinistra si trovano a mani vuote anche per il Comune di Aosta. Da giorni i quotidiani « indipendenti » danno per scontato che l'accordo fra DC, PSDI e PSI diffondendosi in particolare sulla ripartizione dei posti in giunta e anticipando il nome del sindaco del centro sinistra. Come al solito, il foglio della FIAT, che è la voce più spregiudicata dando a intendere che gli incontri, svoltisi a Roma, fra le delegazioni del PSI e della DC, valdostana con le direzioni dei rispettivi partiti avevano praticamente dato vita all'accordo, quanto pare, così non è. « Si tratta di invenzione, di veri e propri parti di fantasia », ha dichiarato stasera il segretario della federazione regionale del PSI compagno Projò, « i socialisti non hanno stabilito alcun accordo. Domani sera, si riunirà la sezione cittadina del partito e l'assemblea degli iscritti dovrà esaminare i risultati elettorali e non minuire una commissione incaricata di confrontarsi con tutte le forze democratiche, dal PCI alla DC, per discutere sulla base del programma amministrativo presentato al corpo elettorale. Esprimenti questi confronti, dovrà ancora essere l'assemblea a pronunciarsi definitivamente circa le alleanze per il comune di Aosta. Ogni altra notizia che ci riguarda, diversa da questa, è falsa ».

Stase: si è riunito il comitato regionale del PCI che ha ribadito la posizione del partito per la riconferma della maggioranza con il PSI e con la U.V., secondo il voto dell'elettorato aostano che ha dato allo schieramento la maggioranza assoluta di 21 seggi su 40.

L'analisi del voto negli altri comuni della Valle, dove si è registrato un netto miglioramento delle posizioni dei tre partiti democratici presentati in liste unitarie, dimostra che anche a Aosta, la base del PSI ha inteso votare per la riconferma dello schieramento autonomista e popolare.

Pier Giorgio Betti

Un'interessante inchiesta di « Questitalia »

Consensi di cattolici sulla revisione del Concordato

Interpellati scrittori, giuristi e uomini politici. Il numero della rivista di Dorigo sarà presentato il 13 giugno a Roma in un dibattito con Amendola, Basso, Codignola e Piccardi

Una iniziativa di grande interesse è stata presa, a quanto informa l'« Agenzia radicale », dalla rivista di Dorigo, Questitalia, che dedicherà il suo prossimo numero, di imminente pubblicazione, ad una inchiesta sul problema del Concordato. Il fascicolo verrà presentato il 13 giugno a Roma con un dibattito al quale parteciperanno Giorgio Amendola, Lello Basso, Cristiano Codignola e Leopoldo Piccardi. Esso contiene risposte di numerosi giuristi, scrittori e uomini politici, in grande maggioranza cattolici, alle domande poste da Questitalia su questi temi: il regime concordatario è uno strumento idoneo a regolare i rapporti tra società civile e religiosa; se « mutando i rapporti interni tra gerarchia e laicato », in una società democratica, si può prescindere dalle « garanzie politiche » del Concordato; se il superamento e l'evoluzione del regime concordatario può favorire una « maturazione » della cattolicità italiana; se, infine, è auspicabile e possibile la revisione degli art. 36, 43 del Concordato (si tratta degli articoli che fissano, rispettivamente, la discriminazione contro i sacerdoti « apostati o irretiti da censura » ai quali viene inibito l'insegnamento e l'accesso ai pubblici uffici; l'insediamento obbligatorio della religione nelle scuole, i limiti dell'attività politica delle organizzazioni dipendenti dall'Azione cattolica).

Sintomatico è il fatto che quasi tutti gli interpellati da Questitalia, fra i quali figurano personalità note come Mortati, Jemolo, Bruni, Corghi, Lidia Menapace (della sinistra dc), Domenach, direttore di Esprit, Zolo, Gozzini, Bartesaghi, Toscani, Violante, D'Ente, si pronunciano in favore della revisione e del superamento del Concordato come mezzo per regolare i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. « Lo Stato », afferma per esempio il prof. Costantini Mortati, giudice costituzionale, « ha l'obbligo di promuovere nuovi accordi con la Chiesa perché determinate norme concordatarie (fra le quali l'art. 36 e l'art. 43 del Concordato) sono inapplicabili nel diritto interno e devono ritenersi decadute ». Secondo Corghi, segretario regionale della DC nell'Emilia-Romagna e consigliere nazionale del partito, « il regime concordatario non è più uno strumento idoneo a regolare i rapporti tra società civile e società religiosa ». Egli aggiunge inoltre che « un ampio esame dovrà essere assicurato in un prossimo futuro al tipo di rapporto fra Chiesa e Stato socialista ».

Netta anche la risposta di Zolo, direttore dell'« Unità », che ritiene che la revisione del Concordato sia un problema di politica di Stato.

La rivista di Dorigo, Questitalia, che dedicherà il suo prossimo numero, di imminente pubblicazione, ad una inchiesta sul problema del Concordato. Il fascicolo verrà presentato il 13 giugno a Roma con un dibattito al quale parteciperanno Giorgio Amendola, Lello Basso, Cristiano Codignola e Leopoldo Piccardi. Esso contiene risposte di numerosi giuristi, scrittori e uomini politici, in grande maggioranza cattolici, alle domande poste da Questitalia su questi temi: il regime concordatario è uno strumento idoneo a regolare i rapporti tra società civile e religiosa; se « mutando i rapporti interni tra gerarchia e laicato », in una società democratica, si può prescindere dalle « garanzie politiche » del Concordato; se il superamento e l'evoluzione del regime concordatario può favorire una « maturazione » della cattolicità italiana; se, infine, è auspicabile e possibile la revisione degli art. 36, 43 del Concordato (si tratta degli articoli che fissano, rispettivamente, la discriminazione contro i sacerdoti « apostati o irretiti da censura » ai quali viene inibito l'insegnamento e l'accesso ai pubblici uffici; l'insediamento obbligatorio della religione nelle scuole, i limiti dell'attività politica delle organizzazioni dipendenti dall'Azione cattolica).

Sintomatico è il fatto che quasi tutti gli interpellati da Questitalia, fra i quali figurano personalità note come Mortati, Jemolo, Bruni, Corghi, Lidia Menapace (della sinistra dc), Domenach, direttore di Esprit, Zolo, Gozzini, Bartesaghi, Toscani, Violante, D'Ente, si pronunciano in favore della revisione e del superamento del Concordato come mezzo per regolare i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. « Lo Stato », afferma per esempio il prof. Costantini Mortati, giudice costituzionale, « ha l'obbligo di promuovere nuovi accordi con la Chiesa perché determinate norme concordatarie (fra le quali l'art. 36 e l'art. 43 del Concordato) sono inapplicabili nel diritto interno e devono ritenersi decadute ». Secondo Corghi, segretario regionale della DC nell'Emilia-Romagna e consigliere nazionale del partito, « il regime concordatario non è più uno strumento idoneo a regolare i rapporti tra società civile e società religiosa ». Egli aggiunge inoltre che « un ampio esame dovrà essere assicurato in un prossimo futuro al tipo di rapporto fra Chiesa e Stato socialista ».

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Si ricorda a tutte le Federazioni che devono essere rimessi nella mattinata di giovedì, 3 giugno, alla Commissione centrale di Organizzazione i dati aggiornati sul tesseramento al Partito e alla FGCI, comprendenti: il numero degli iscritti, dei reclutati, delle compagnie, delle sezioni e dei nuclei al 100% e oltre.

Le cooperative per la difesa dei consumatori

La relazione dell'on. Spallone

Sono iniziati ieri a Roma, al Teatro Eliseo, alla presenza di 400 delegati, i lavori del III Congresso dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo. Dopo il discorso di apertura del vicepresidente della Lega nazionale delle Cooperative e Mutue Vigone ed il saluto di Gramacchini, della Federazione romana, ha preso la parola l'on. Giulio Spallone, presidente dell'Associazione delle Cooperative, che ha svolto la relazione introduttiva sul tema: « Per la difesa dei consumatori ». Per la riforma dei consumatori si è richiamato alla necessità di una sempre maggiore qualificazione dell'attività affermando che è indispensabile che nelle imprese di produzione e di distribuzione, in concreto, che non siano facilitati lo sviluppo e il consolidamento.

Aperto il III Congresso nazionale

Le cooperative per la difesa dei consumatori

Non è pensabile, infatti, che la Cooperazione possa far fronte al rinnovamento delle strutture tecnico-amministrative con le sole sue disponibilità e risorse, quando, proprio per le sue ridotte scorte funzionali sociali ed etiche, manca di risorse e non produce il tasso di accumulazione delle imprese monopolistiche e delle grandi catene private della distribuzione.

Documentario conclusivo al convegno di Reggio E.

Pieno impegno politico degli uomini di cultura

Accolto l'appello di J.P. Sartre - Mobilitazione degli intellettuali contro le aggressioni imperialiste - Nominato un Comitato permanente

La Corte Costituzionale sulla libertà di culto

Nella sua sentenza sostiene che il privilegio della maggior tutela penale assicurata alla religione cattolica non limita le altre - Respinta, ma con la raccomandazione di rivedere il problema, la questione di incostituzionalità dell'art. 116

L'uguale diritto alla libertà, riconosciuto dalla Costituzione a tutte le confessioni religiose, non significa diritto ad una uguale tutela penale, perché quest'ultima può essere disposta non solo a protezione della libertà di ciascuna confessione, ma anche a protezione del sentimento religioso della maggioranza dei cittadini, purché da ciò non derivi limitazione di quella stessa libertà. Con questa motivazione la Corte Costituzionale ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 402 del codice penale, in base al quale « chiunque pubblicamente offende la religione dello Stato è punito con la reclusione fino a un anno ».

Domani a Roma la parata militare

Festa della Repubblica

Con il tradizionale ricevimento al corpo diplomatico l'on. Saragat ha aperto ieri le manifestazioni per la Festa della Repubblica che, iniziata alle 9, verrà aperta dal gruppo delle bandiere della guerra 1915-18; seguiranno poi i diversi reparti, le rappresentanze delle Scuole e delle specialità delle Forze Armate, della Guardia di Finanza, delle guardie di P.S., della Croce Rossa, dei Vigili del Fuoco e del corpo degli Agenti di custodia.

Ribadito il giudizio negativo sulla « riforma »

Gui-Ermini

Le Associazioni universitarie dei professori incaricati (ANPU) degli assistenti (UNA) e degli studenti (UNURI) componenti il Comitato Universitario, dopo i contatti con Rumor, De Martino e la Maf, si incontreranno in settimana con l'on. Tanassi, segretario del PSDI.

in breve

3.500 ditte alla Fiera di Padova

Si è aperta ieri la 43ª edizione della Fiera di Padova. La partecipazione straniera è, quest'anno, particolarmente forte, su 3500 ditte, infatti, 1100 sono estere. Nell'ambito delle manifestazioni che si svolgeranno durante il periodo dell'esposizione figurano il « Congresso nazionale del freddo », la « Giornata dei fabbricanti e dei commercianti di mobili », la « Giornata dell'alimentazione animale », la « X Convegno dei distillatori liquoristici delle Tre Venezie », la « V Convegno nazionale del riscaldamento e della ventilazione », la « Giornata degli economisti ospedalieri », la « Giornata dell'artigianato provinciale » ed il « Convegno delle case rurali agrarie ed enti ausiliari ».

Importante convegno a Bologna

Rifiutata la via degli aumenti dalle ATM emiliane

Universit 

Ribadito il giudizio negativo sulla « riforma »

Gui-Ermini

Le Associazioni universitarie dei professori incaricati (ANPU) degli assistenti (UNA) e degli studenti (UNURI) componenti il Comitato Universitario, dopo i contatti con Rumor, De Martino e la Maf, si incontreranno in settimana con l'on. Tanassi, segretario del PSDI.

Tali colloqui — informa un comunicato del comitato — si inquadrono nell'azione che le Associazioni universitarie intendono svolgere in previsione della discussione in Parlamento del Ddl di riforma dell'Università, azione volta ad interessare direttamente le forze politiche, a quelle esigenze e a quelle soluzioni che sono fondamentali e irrinunciabili per un reale rinnovamento democratico della Università e delle funzioni dell'Università.

I rappresentanti delle Associazioni hanno espresso in questi colloqui le loro critiche e le loro profonde preoccupazioni in merito al Ddl sulla riforma dell'Università, motivando il giudizio negativo che le singole Associazioni e il Comitato Universitario hanno pubblicamente formulato.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Raffermata la priorità degli interventi strutturali e finanziari per la scuola, i rappresentanti delle Associazioni universitarie hanno invitato i segretari dei partiti a sollecitare una discussione parlamentare ampia ed articolata del progetto.

Nello stesso tempo, il Comitato ha prospettato le linee delle principali e necessarie modifiche da apportare ad una legge che voglia effettivamente costituire lo strumento di una riforma dell'Università.

Chieste immediate misure per alleggerire i disavanzi - Proposto un convegno nazionale delle aziende di trasporto

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 31.

Le aziende pubbliche municipali e provinciali di trasporto dell'Emilia-Romagna non rinunceranno all'aumento delle tariffe per far fronte ai crescenti disavanzi delle aziende. Esse, intanto, agiranno per ottenere provvedimenti a brevissima scadenza, assai più idonei dello strumento tariffario per fronteggiare l'attuale, drammatica situazione di bilancio delle aziende. E continueranno ad agire per imporre una riforma ottimale nel campo dei trasporti, non separabile dall'attuazione dell'« Ente Regione », della riforma urbanistica e della finanza locale, presupposti per una vera programmazione economica.

Questa presa di posizione è uscita dal convegno regionale delle aziende pubbliche di trasporto che si è tenuto recentemente a Bologna alla presenza di parlamentari, sindaci, assessori e rappresentanti sindacali delle città dell'Emilia-Romagna. La strada scelta dagli amministratori emiliani è diametralmente opposta a quella scelta in città come Milano e Roma, dove, malgrado sia notorio che la maggioranza delle tariffe non risolve la situazione ma degrada sempre di più il mezzo pubblico rispetto a quello privato, si è fatto ugualmente ricorso agli aumenti, tirando in ballo decine di miliardi dalle tasche dei lavoratori, già colpiti dalla crisi.

La mozione approvata alla unanimità rispecchia ampiamente l'orientamento del convegno ed elenca le misure più immediate e necessarie, allo scopo di salvaguardare almeno la continuità finanziaria delle gestioni aziendali oggi gravemente in difficoltà. Si tratta peraltro di richieste più che attuali e poste già da tempo alla Federtram ma che finora hanno trovato insensibile il governo, malgrado le reiterate sollecitazioni. Si chiede anzitutto alle istanze governative e parlamentari l'immediata approvazione del progetto di legge riguardante il rimborso degli oneri straordinari, che sono tanta parte dei deficit, e una altrettanto rapida approvazione della proposta di legge concernente agevolazioni alle province e ai comuni.

Le altre richieste riguardano: l'esenzione dalla imposta sui carburanti, dal pagamento della massa in circolazione e dal pagamento dell'ICER, tariffe privilegiate per l'energia elettrica di trazione; l'emaneazione di un decreto ministeriale che devolva una parte considerevole del gettito tributario derivante dalla imposta di fabbricazione sui carburanti alle aziende per il rimborso degli oneri sociali. A questo proposito la mozione chiede che si provveda alle integrazioni di bilancio anche prelevando i mezzi « dall'area di coloro — grandi industrie, grandi imprese immobiliari dei suoli e degli edifici — che realmente hanno beneficiato e tuttora beneficiano, senza sopportare oneri, dei vantaggi che ha apportato ed apporta il trasporto pubblico ».